

Una nota sui brevetti software

Pierre Haren

Traduzione italiana, a cura di Giuseppe Prencipe, dell'articolo
"A Note on Software Patents"
pubblicato sul vol. IV, n. 3, giugno 2003
della rivista online UPGrade, a cura del CEPIS

Riassunto

L'autore presenta in questa breve riflessione la sua opinione sulla brevettazione del software.

***Parole chiave:** diritto d'autore, piccole e medie imprese, brevettazione del software.*

Il software è un oggetto con particolari caratteristiche.

E' molto più vicino alla matematica e alla teoria di qualsiasi altro oggetto commerciabile inventato dall'uomo. La matematica non può essere né brevettata, né messa in vendita. La musica è protetta dai diritti d'autore (il copyright e i diritti simili) e non può essere brevettata.

Conclusione: Per quanto riguarda il software i diritti d'autore dovrebbero essere più efficacemente garantiti e si dovrebbero perseguire le copie pirata. Perché fare nuove leggi quando quelle che già esistono non vengono fatte rispettare?

Studi fatti negli Stati Uniti sull'impatto economico della brevettabilità del software registrano che non si sono rinvenuti effetti positivi, eccetto quelli provenienti dall'avvicinarsi degli avvocati.

Perché precipitarsi ad adottare un sistema il cui funzionamento mostra negli Stati Uniti dei limiti e il cui unico effetto garantito è il trasferimento di parte degli investimenti delle aziende dal software alla tutela e alle spese processuali?

Conclusione: Quotidianamente negli Stati Uniti si attestano gli effetti negativi del sistema. Perché non riconoscerlo?

Il numero estremamente alto di brevetti di scarso valore innovativo rilasciato negli Stati Uniti mostra come sia difficile individuare il requisito della novità in un software.

Ed inoltre, questa situazione ingolfa il sistema giuridico, favorisce le aziende che possono affrontare lunghe vertenze giudiziarie e processi o quelle che già possiedono un portfolio di brevetti che possono essere usati per minacciare ritorsioni su aziende concorrenti accusandole di violazione della legge sui brevetti. Sarebbe un disastro se l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) convalidasse queste decine di migliaia di brevetti senza un rigoroso controllo.

Conclusion: La brevettabilità del software in Europa creerebbe una situazione davvero pericolosa, a causa del precedente sviluppo negli Stati Uniti di brevetti senza la caratteristica della novità. L'eliminazione di questi brevetti senza valore innovativo richiede da parte dell'Ufficio europeo dei brevetti risorse e un forte investimento in competenze.

L'attuale situazione europea apre uno spazio di libertà, favorevole alle piccole e medie imprese di software europee.

Questa situazione non impedisce alle multinazionali di vendere il software negli Stati Uniti e proteggerlo lì attraverso la legislazione sul brevetto. Se l'autorità legislativa attiva la brevettabilità del software statunitense in Europa, fa in verità un inutile regalo alle aziende di software degli Stati Uniti, dal momento che sono pochi i reparti brevetti delle compagnie multinazionali che richiedono questa brevettabilità per l'Europa.

Conclusion: Perché questo regalo?

Pierre Haren ha fondato nell'aprile del 1987 la ILOG S.A. Precedentemente è stato per quattro anni all'INRIA (Centro di ricerca francese per l'informatica) come capo del progetto per i sistemi esperti della SMECI e, prima ancora, per tre anni, direttore dei fondi di ricerca del ministro della marina francese. P. Haren è laureato in ingegneria all'Ecole Polytechnique (1973) e all'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées (1978) con un dottorato in ingegneria civile al MIT (1980). È membro del consiglio di amministrazione di IPSOS, ENPC e della Fondation de l'Ecole Polytechnique, membro dell'Académie des Technologies e cavaliere della Legione d'onore. <pharen@ilog.fr>

Giuseppe Prencipe, insegnante e traduttore freelance. Si è laureato in Lettere all'Università Cattolica "S. Cuore" di Milano e ha approfondito le tematiche relative alla documentazione, alla biblioteconomia e alla gestione delle conoscenze conseguendo il diploma in Archivistica presso l'Archivio di Stato di Bari e il diploma di perfezionamento in Storia moderna presso l'Università di Urbino.